

## BRESCIA E PROVINCIA

# L'Europa finanzia Acque Bresciane «Più vicino il modello pubblico»

## Da InvestEU 45 milioni per depuratori e fognature E in Provincia si valuta l'addio al sistema misto

### Ciclo Idrico

Davide Bacca  
 d.bacca@gornaledibrescia.it

■ Acque Bresciane incassa 45 milioni di euro dall'Europa, consolida la propria posizione finanziaria e rafforza l'ipotesi che la società che gestisce il ciclo idrico bresciano rimanga un soggetto totalmente pubblico, modificando la decisione del 2015 che prevedeva una gara (mai fatta) per trovare un partner privato. La giornata di ieri ha visto due tappe significative di questo percorso: in mattinata, a Roma, la firma sul finanziamento da 45 milioni del programma InvestEU; nel pomeriggio, in Broletto, la commissione ciclo idrico dove è stato illustrato il documento di Acque Bresciane a sostegno del modello misto. Con ordine.

**L'accordo.** La Commissione europea e il Gruppo BEI, che comprende la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), ieri, a Roma, hanno lanciato il programma InvestEU in Italia varando le prime quattro operazioni nel nostro Paese. Il programma, grazie ad una garanzia di bilancio dell'UE di 26,2 miliardi di euro, mira ad attivare investimenti per oltre 372 miliardi in tutta Europa volta a sostenere le priorità strategiche dell'Unione europea, come il Green Deal europeo e la transizione digitale. Gli accordi siglati ieri dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni - presenti anche il ministro dell'economia Daniele Franco e Dario Scannapieco, AD di Cassa Depositi e Prestiti - valgono 264 milioni e comprendono anche i 45 mi-

lioni destinati ad Acque Bresciane. «Essere fra le prime realtà coinvolte da questo grande progetto europeo ci onora e conferma l'affidabilità e la solidità di una società benefit interamente pubblica, che si propone come compito innanzitutto quello di colmare le carenze infrastrutturali del settore idrico bresciano - ha spiegato il presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba -. Tutta Europa vive un momento difficile, queste alleanze ci consentono di guardare con fiducia alle sfide che ci attendono e di garantire ai cittadini che abbiamo la capacità di investire e tener fede al nostro Piano industriale, che prevede oltre un miliardo di opere entro il 2045».

Cosa finanzieranno i 45 milioni? L'obiettivo è «incrementare copertura, qualità e resilienza dei servizi per le acque reflue». Vale a

dire accelerare i lavori su fognature e depuratori, così da superare le procedure d'infrazione europee che coinvolgono ancora troppi Comuni bresciani. «I fondi - ha spiegato Alessandro Varesio, responsabile finanziario di Acque Bresciane - non hanno una destinazione specifica. Una parte rilevante sarà destinata a interventi diffusi sulla rete fognaria. Abbiamo poi in programma il completamento del rifacimento del depuratore di Rovato e l'ampliamento di quello di Paratico». Tutte operazioni che consentiranno anche un risparmio energetico stimato in 4.402 Mwh, pari al consumo annuo di 1.600 famiglie.

**Risorse.** Il meccanismo dei contratti Bei garantirà i soldi a tassi vantaggiosi, inferiori a

quelli di mercato. Ma soprattutto, ha rimarcato Delbarba, i 45 milioni arrivano dopo i 202 erogati un anno fa da un pool di banche (da Intesa a Cassa depositi e prestiti) «per supportare piani di sviluppo sostenibili e progetti di economia circolare». «Prima il pool di banche, ora l'Europa. Sono segnali di fiducia importanti». Senza contare il progetto di crowlending che ne vale altri 8. «Oltre 250 milioni a sostegno degli investimenti del nostro Piano. Un rafforzamento della nostra natura pubblica. Ora però bisogna che si ampli il nostro perimetro d'azione, in Val Trompia e nella Bassa centrale. Siamo noi il gestore unico del ciclo idrico».

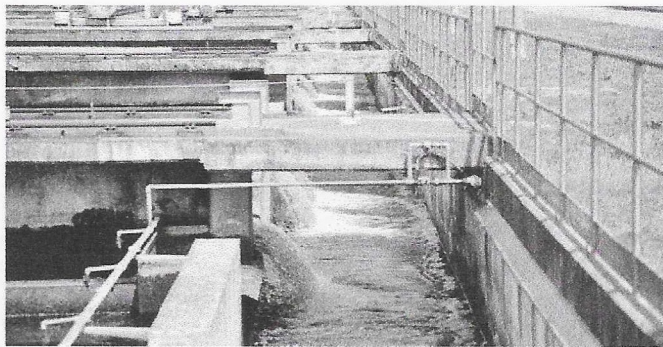
**Subentri.** Un riferimento alle resistenze al passaggio ad Acque Bresciane di sindaci e gestori dei Comuni di Asvt e A2A Ciclo Idrico, le cui concessioni sono scadute. Tema affrontato ieri in Provincia. Il passaggio dovrebbe avvenire dal prossimo 1° gennaio (così ha stabilito l'Ato), anche se l'iter nelle ultime settimane è stato parecchio accidentato. Tanto che ieri il presidente dell'Ato Aldo Boifava ha stigmatizzato l'atteggiamento di Asvt e l'iter nelle ultime settimane è stato parecchio accidentato. Tanto che ieri il presidente dell'Ato Aldo Boifava ha stigmatizzato l'atteggiamento di Asvt e

l'iter nelle ultime settimane è stato parecchio accidentato. Tanto che ieri il presidente dell'Ato Aldo Boifava ha stigmatizzato l'atteggiamento di Asvt e

**Modelli.** La riunione in Provincia, ieri, è servita anche per presentare un documento nel quale Acque Bresciane - ribaltando un po' i precedenti pareri di Agenia e di Ato - sostiene che il modello in house (100% pubblico) non solo è sostenibile ma è preferibile al sistema misto. Il documento, ad esempio, spiega che i maggiori investimenti del misto hanno una «ricaduta sulle tariffe» maggiore che nella società pubblica. La maggiore patrimonializzazione del misto in realtà è «ga-



A Roma. La firma dell'accordo: da sinistra Gianluca Delbarba e Paolo Gentiloni



Impianti. Le risorse europee finanzieranno depuratori e fognature

rantita comunque» per l'in house «con l'accumulo degli utili non distribuiti». L'essere società interamente pubblica consente poi di accedere ai servizi della rete «Water Alliance», che riunisce le altre società lombarde del ciclo idrico, per uno scambio di know how e «buone pratiche». Con le risorse raccolte da banche e Europa «il fabbisogno finanziario» è interamente coperto, senza bisogno di partner privato. La stessa Bei ha «confermato la sostenibilità del piano investimenti». Insomma, tutti «elementi nuovi» che cambiano il quadro del 2015 ma anche le analisi Agenia. «Elementi - fa sapere il consigliere delegato Marco Apostoli - che ora dovranno essere valutati dai con-

### LA SCHEDA

#### Ciclo idrico.

Per ciclo idrico si intende depuratori e fognature. Il gestore unico individuato dalla Provincia è la società Acque Bresciane. A2A Ciclo Idrico continua a gestire i suoi Comuni fino alla scadenza delle concessioni.

#### Modello.

Nel 2015 Provincia e Assembla dei sindaci decisero che il gestore unico doveva avere natura mista (controllo pubblico e partner privato tra il 40 e il 49% da trovare con gara). Ora la Provincia sta rivedendo quella scelta.

siglieri». La commissione tornerà a riunirsi tra 7-10 giorni. E se lo riterrà, proporrà al consiglio provinciale di dare mandato all'Ato di valutare se vi siano le condizioni per cambiare la scelta del 2015 e proseguire con la gestione in house. «I nuovi dati ci dicono che queste condizioni ci sono - spiega Apostoli - e mi pare che il percorso sia condiviso». I tempi non sono però brevi. Nel caso l'Ato certifichi che l'in house è da preferire, bisognerà convocare l'assemblea dei sindaci, a cui spetta la decisione finale. Ma è quasi impossibile che questo avvenga prima di gennaio, quando in Broletto vi sarà un nuovo presidente, con il probabile cambio di maggioranza. Si vedrà. //